



Trasmissione a mezzo posta elettronica ai sensi
dell'art.47 del D. Lgs n. 82/2005

PROVINCIA DI LECCE
SERVIZIO TUTELA AMBIENTALE E TRANSIZIONE ECOLOGICA
ambiente@cert.provincia.le.it

A.Q.P. Spa
acquedotto.pugliese@pec.aqp.it

Autorità Idrica Pugliese
protocollo@pec.autoritaidrica.puglia.it
segreteria@autoritaidrica.puglia.it

Oggetto: D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. - Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR), ai sensi dell'art.27-bis del d.lgs. n. 152/2006, relativo a progetto per la realizzazione di un impianto di recupero e smaltimento rifiuti pericolosi e non pericolosi, da ubicarsi in Galatina (LE), alla Via Degli Andriani, 12/A – fraz. Santa Barbara (N.C.T. Foglio 3, mappale 2018) – IPPC 5.1 e 5.5. . Conferenza di Servizi decisoria, ex art. 27-bis, co. 7, del d.lgs. n.152/2006.
Convocazione
Proponente: ENTOSAL S.r.l
Parere di compatibilità al PTA

Con la presente si riscontra la nota prot. n. 0023376/2024 del 07/06/2024, acclarata al prot. della Sezione scrivente n. 0276748/2024, con la quale è stata inoltrata la richiesta di parere di compatibilità dell'intervento al Piano di Tutela delle Acque.

Dall'esame della documentazione trasmessa al link:

https://www.provincia.le.it/paur_entosal

si evince che l'intervento di progetto è relativo all'installazione di un impianto di recupero e smaltimento rifiuti pericolosi e non pericolosi situato in via degli Andriani 12/A, nel comune di Galatina fraz. Santa Barbara (LE) ed è individuato al Catasto del Comune al foglio 3, particella 208.

L'area è individuata dal P.U.G. comunale (Delibera del Consiglio Comunale n.62 del 06/12/2005) come "zona D1– area insediamenti industriali esistenti".

L'impianto oggetto della presente richiesta è di proprietà della ditta Entosal S.r.l. e presenta un'estensione di 15.000 mq totali, ed è ubicato a Sud-Est dell'abitato ed è raggiungibile tramite la S.P. 294 che collega Santa Barbara alla S.S. 101.

L'aerea è così suddivisa:

- Area A1: area stabilimenti coperti ca 2.283,5mq;
- Area A2: area verde di estensione ca 1.390 mq;
- Area A3: area di transito e manovra automezzi di estensione ca 7.150 mq;
- Area A4: area piazzale a servizio degli uffici di estensione ca 2925 mq.
- Area parcheggi: di estensione ca 1.251,5 mq.

L'attività principale dell'impianto consisterà nel riciclo e riutilizzo di materiali plastici e ferrosi in particolare:

www.regione.puglia.it

Sezione Risorse Idriche

Lungomare Nazario Sauro nn.47 – 49 – 70121 Bari (BA) - Tel: 080 540. 48.89/69.59

mail: p.calabrese@regione.puglia.it- p.massaro@regione.puglia.it pec: servizio.risorseidriche@pec.rupar.puglia.it

- Riciclo (recupero di materia plastica R3) principalmente da imballaggi pericolosi e non pericolosi. Gli imballaggi che si intendono trattare sono costituiti da poliolefine (PE/PP);
- Riciclo (recupero di materiali ferrosi (R4) principalmente da imballaggi in ferro pericolosi e non pericolosi; l'EoW ottenuto sarà conforme al Regolamento 333/2011;
- Riciclo (recupero di materiali non ferrosi (R4) da imballaggi in alluminio pericolosi e non pericolosi;
- preparazione al riutilizzo di imballaggi (R3,R4): qualora gli imballaggi, in particolare le cisternette ed i fusti in metallo da 200 l con coperchio e cravatta, si presentino integri da un punto di vista strutturale verrà privilegiato il riutilizzo dell'imballaggio al riciclaggio (recupero di materia);

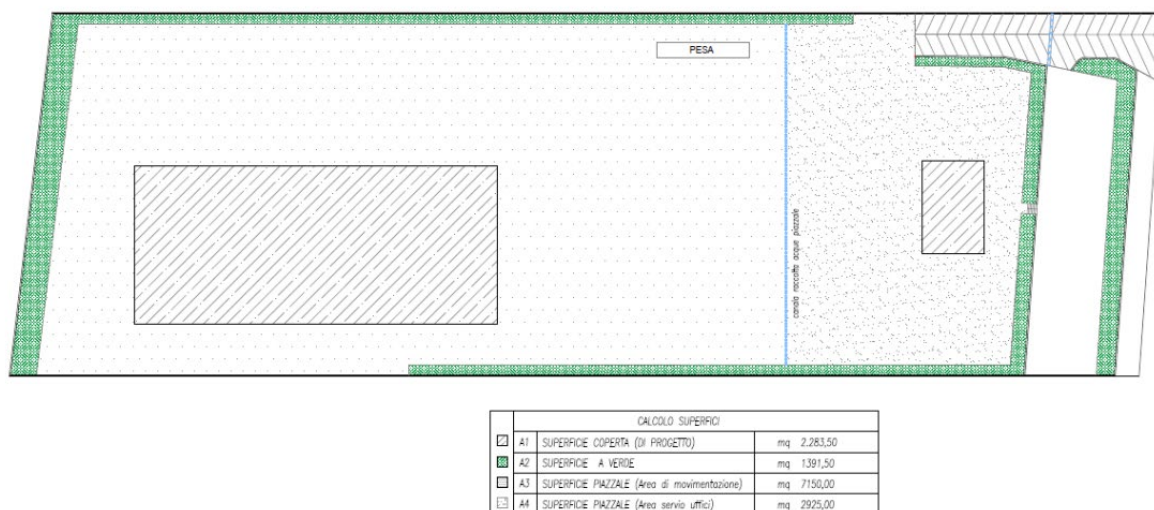


Figura 1 suddivisione aree di progetto

DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE METEORICHE

Si prevede la dismissione dell'impianto di trattamento delle acque meteoriche perché non conforme all'attuale normativa regionale.

Le acque piovane e le acque di lavaggio ricadenti su parte dell'area A1 (superficie coperta uffici, pari a ca 160 mq) e sull'area A4 (area piazzale a servizio uffici) vengono raccolte e convogliate verso l'impianto di depurazione in continuo, dimensionato per riuscire a trattare una portata pari a 100 l/s, costituito da quattro manufatti consecutivi che effettuano i trattamenti rispettivamente di grigliatura, dissabbiatura, disoleazione e filtrazione a carboni attivi.

L'area A2 ovvero la superficie a verde è delimitata e separata dalle aree A3 ed A4 tramite cordolo di cemento.

L'impianto di trattamento, prevede lo scarico finale nel sottosuolo nel rispetto dei limiti di cui alla tab. 4 - allegato 5 del DLgs 152/2006 e ss.mm.ii. e nel rispetto della distanza minima dal livello di massima escursione della falda.

L'installazione di un impianto di trattamento di acque di prima e seconda pioggia in accumulo interrato composto da:

- n. 1 pozzetto scolmatore;
- n. 1 vasca di accumulo e dissabbiatura;
- n. 1 deoleatore a coalescenza;
- n. 1 stazione di accumulo e rilancio;
- n.1 stazione di filtrazione a quarzite e a carboni attivi;



- n. 1 presa per prelievi fiscali;
- n. 1 vasca di recupero delle acque trattate;
- n. 1 pozzetto per prelievi fiscali prima dello smaltimento
- Trincea drenante di lunghezza totale 220ml suddivisa in 4 rami da 55ml cadauno
- n. 1 un quadro elettrico con sensore pioggia e allarme

Le acque provenienti dal piazzale confluiscono nelle griglie a caditoia predisposte in base alla pendenza dei piazzali ed inviate ad un pozzetto scolmatore di dimensioni 200cmx150cmx200cm.

Le acque di prima e seconda pioggia saranno raccolte nei comparti di accumulo del 1° modulo (dissabbiatura).

Lo stato di calma così determinato consente di ottenere, per gravità, la separazione degli inquinanti di peso specifico differente da quello dell'acqua.

Il materiale sedimentabile (sabbie, morchie, ecc.) contenuto nelle acque di prima pioggia tenderà a sedimentare sul fondo delle vasche, mentre le sostanze più leggere (grassi e oli minerali, idrocarburi non emulsionati, ecc.) tenderanno a galleggiare aggregandosi in superficie.

Tutte le acque di dilavamento saranno inviate alla vasca di primo accumulo di dimensioni 400cmX500cmX300cm dove avverrà il processo di dissabbiatura per poi essere inviate ad una seconda vasca dove avverrà la disoleazione.

La vasca di primo accumulo è dotata di pompa di rilancio per inviare le acque alle fasi successive.

Detta pompa è controllata da un quadro elettrico posto su cabina fuori terra con sensore pioggia e allarme. Quest'ultimo in particolare permette ai liquidi che si possono generare a causa di incidente (es. incendio) di essere accumulati nella vasca senza interessare i successivi processi.

Una volta ripristinato il tutto la vasca sarà svuotata da ditta specializzata e bonificata.

Il disoleatore consiste in una vasca di forma quadrata delle seguenti dimensioni 160cmx250cmx250cm.

Le acque così trattate saranno rilanciate ad un Sistema di filtrazione su colonne esterne in vetroresina riempite di quarzite e carboni attivi per poi essere inviate alla Vasca di recupero.

A valle della filtrazione su colonne è prevista una presa per il campionamento delle acque da poi sottoporre ad analisi. Le analisi delle acque saranno eseguite con cadenza semestrale.

La vasca di recupero ha dimensione 300cmx300cmx200cm. Prima dell'invio al recettore finale è in progetto un ulteriore pozzetto per il campionamento al fine di evitare qualsiasi eventuale contaminazione del corpo recettore.

Il surplus di acqua sarà inviata allo smaltimento che nel caso in esame, come richiesto da ARPA Puglia, avverrà attraverso una condotta drenante di lunghezza pari a 220ml disposta su più rami. In particolare si prevede la realizzazione di 4 rami di 55ml distanziati l'uno dall'altro di almeno 1,5ml.

RIUTILIZZO

Le acque trattate saranno inviate alla vasca di accumulo. Tali acque saranno riutilizzate per innaffiare le aree a verde quando non piove, ovvero per lavare i piazzali quando non piove. Quest'ultima operazione sarà effettuata quando la vasca di prima pioggia è vuota, pertanto dette acque confluiranno nella vasca d'accumulo delle acque di pioggia.

REFLUI PRODOTTI E APPROVVIGINAMENTO IDRICO

I reflui dei servizi igienici di tipo assimilabile al domestico saranno smaltiti attraverso impianto di subirrigazione come da RR 26/2011 e ss.mm.ii. Per la descrizione dell'impianto si rimanda alle relazioni specifiche.

L'approvvigionamento idrico per scopi igienico sanitari, avverrà dalla rete idrica cittadina (AQP). Per consumo umano saranno anche utilizzate bottiglie e/o boccioni commerciali di acqua minerale.

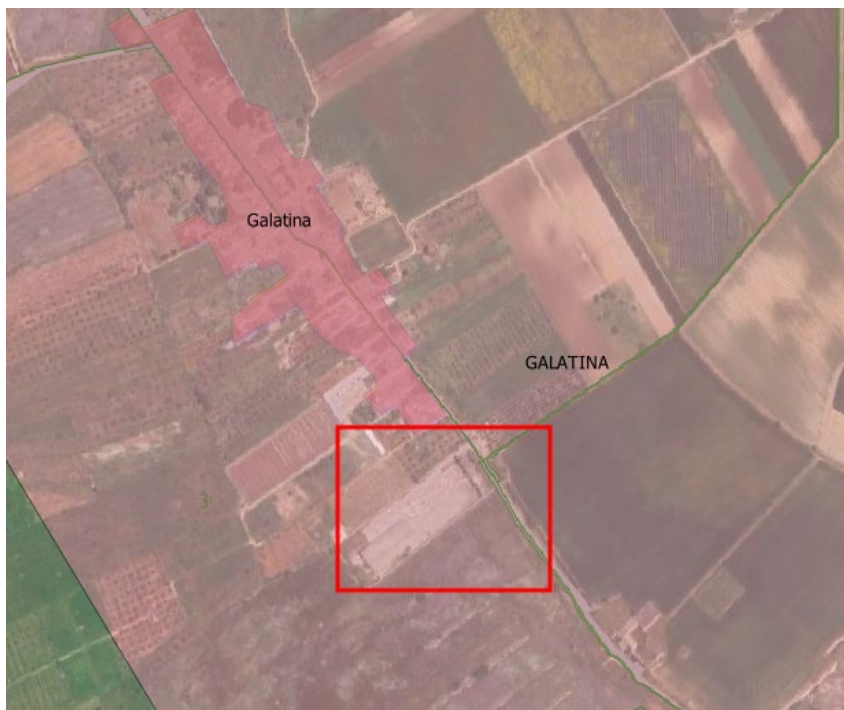


Figura 2 Sovrapposizione intervento con vincolistica PTA

Le aree di impianto sono sottoposte a vincolo d'uso degli acquiferi, del **Piano di Tutela delle Acque, approvato con D.C.R. n. 230 del 20/10/2009, ed il cui aggiornamento 2015-2021 è stato approvato con D.C.R. n. 154 del 23/05/2023**, di "Tutela Quali-Quantitativa".

In tali aree, il P.T.A. ha previsto misure volte a promuovere la pianificazione nell'utilizzo delle acque, al fine di prevenire ripercussioni sulla qualità delle stesse e a consentire un consumo idrico sostenibile, tenendo conto delle disponibilità, della capacità di ricarica delle falde e delle destinazioni d'uso della risorsa, compatibili con le relative caratteristiche qualitative e quantitative, applicando le limitazioni di cui alle Misure M.2.12 dell'allegato 14 del PTA (misure KTM 8 dell'elaborato G – Programma delle Misure ed art. 54 delle NTA dell'aggiornamento adottato con DGR n°1333/2019), alle quali si fa espresso rinvio in caso di prelievo di acque dal sottosuolo.

Per quanto dichiarato negli elaborati progettuali, si evince che la documentazione agli atti risulta non esaustiva in riferimento alla gestione complessiva dei processi di trattamento relativi al ciclo delle acque sia meteoriche che di processo.

All'uopo codesta Sezione **si riserva di esprimere il proprio parere** a valle della seguente integrazione documentale:

- autorizzazione da parte del Soggetto Gestore in ordine al collegamento alla rete di approvvigionamento idrico, atteso che l'impianto di che trattasi è esterno all'agglomerato di Galatina;
- le volumetrie idriche e il relativo calcolo di sostenibilità necessario al sostentamento delle specie vegetali da impiantare con esplicita indicazione della fonte di approvvigionamento idrico e/o riuso delle acque meteoriche;



- indicazione, ai sensi dell'art. 13 del R.R. 26/2013, delle interferenze, qualora presenti, tra gli scarichi di cui all'art. 10 del R.R. 26/2013 e i corsi d'acqua episodici, naturali ed artificiali, sul suolo e negli strati superficiali del sottosuolo evidenziando che non possono avvenire a meno di 500 (cinquecento) metri dalle opere di captazione di acque sotterranee destinate a consumo umano.

Distinti saluti.

Il Funzionario istruttore

ing. Paola Massaro

Il Responsabile di P.O.

ing. Pietro Calabrese

Il Dirigente della Sezione

ing. Andrea Zotti